

Metlicovitz, ovvero l'arte del manifesto (e non solo)

Luigi Marcianò

A partire dal 16 dicembre 2018, e fino al 17 marzo 2019, la città di Trieste ha reso omaggio a Leopoldo Metlicovitz, uno dei suoi più importanti figli (essendo nato, appunto, nella città giuliana il 17 luglio 1868), tra i padri fondatori della grafica pubblicitaria del primo Novecento italiano. La mostra, a cura dello scrittore e storico dell'arte Roberto Curci, e con l'ausilio del Comune di Trieste, della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia nonché di altri Enti Culturali, è stata allestita in una doppia sede triestina: Il Museo Civico Revoltella e il Museo Teatrale "Carlo Schmidl" per spostarsi, la prossima primavera (dal 6 aprile al 18 agosto 2019) a Treviso al Museo Nazionale Collezione Salce, partner dell'iniziativa e fornitore – oltre a materiali provenienti dagli eredi e da proprietà private – della maggior parte delle opere esposte. Su Metlicovitz si hanno poche notizie, in particolare sulla sua vita privata, essendo stato sempre una persona schiva, dal carattere discreto, mai volendo mettersi sotto i classici riflettori, tanto da risultare, ancora oggi, sconosciuto ai più. Si sa che era figlio di un omonimo Leopoldo di professione ottico meccanico e di Angela Sbisà, entrambi triestini, e che frequentando le scuole professionali vinse alcuni premi grazie al suo precoce talento verso il disegno e l'ornato. Inizia un periodo di apprendistato come litografo, probabilmente

nello stabilimento Passero-Chiesa di Udine (sull'argomento vedere l'articolo *Rèclame ovvero quando la pubblicità colorava i nostri sogni*, su *Fumetto* n.92 del 2014) e verso il 1886 si possono trovare alcune sue prime opere come pittore paesaggista.

Alla fine del 1800, si trasferisce a Milano, prima lavorando presso la Ditta Tensi, una fabbrica di Carte e Lastre per Fotografia sicuramente significativa per quanto riguarda l'origine del manifesto in Italia e, subito dopo, come litografo cromista presso le Officine Grafiche Ricordi (sembra che il patron Giulio Ricordi lo abbia scoperto proprio presso la Ditta Passero-Chiesa). Intanto, si sposa con Elvira Lazzaroni da cui ha due figli, Roberto e Leopolda, e acquista una villa a Ponte Lambro, in Brianza, dove continuerà la sua vita privata fino alla morte avvenuta il 17 ottobre 1944. Da quel momento, Metlicovitz lavora quasi esclusivamente per le Officine Ricordi, dove diverrà

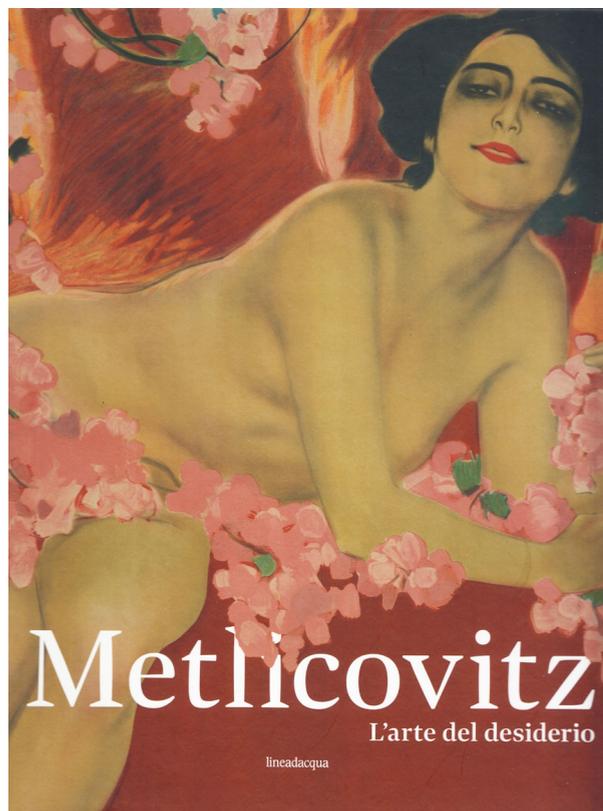


Leopoldo Metlicovitz a Buenos Aires nel 1907

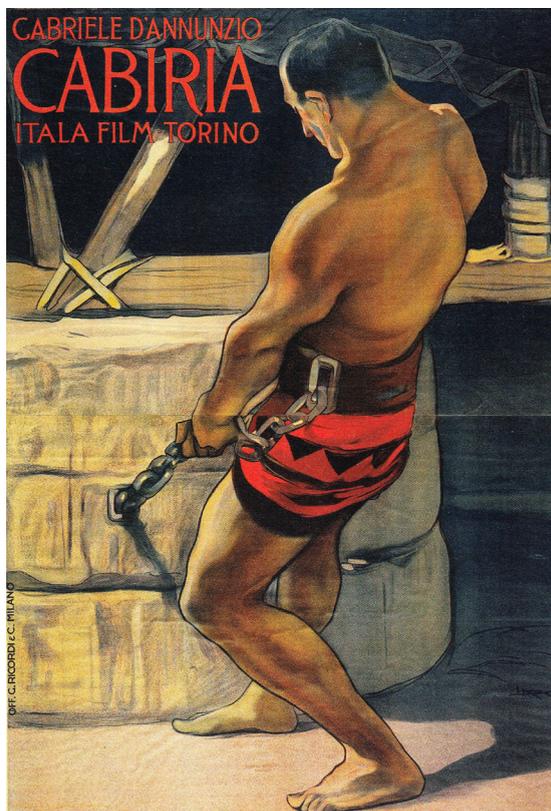
Direttore Tecnico e maestro del suo concittadino, più giovane di lui di circa 10 anni, Marcello Dudovich, nel frattempo anche lui approdato alla Ricordi e famoso per i suoi cartelloni pubblicitari. Metlicovitz alla Ricordi si dedica all'elaborazione tecnica dei manifesti pubblicitari, in particolare per i Grandi Magazzini Mele di Napoli, impegnandosi anche alla ideazione e realizzazione grafica degli stessi. Il talento di Metlicovitz e l'approccio alla grafica pubblicitaria

sono talmente accentuati nei confronti di tanti, pur ottimi, altri illustratori – qui possiamo ricordare artisti di indiscusso talento come Argio Orell, Glauco Cambon, Guido Marussig, Giuseppe Sigon, Antonio Bauzon, Pier Antonio Sengic, Anselmo Ballester, ecc. – che lo portano a realizzare una grande quantità di *affiches*, alcune delle quali ancora oggi indimenticabili, realizzate con una forza attrattiva rimasta indelebile nell'immaginario collettivo e sempre

guardando a quel giusto equilibrio tra la committenza e il fruitore. Le sue sono opere di grande impatto e di forza estremamente comunicativa agli occhi del pubblico, immagini di grande eleganza stilistica che riescono a esprimere suggestioni e sentimenti di profonda persuasione nello spettatore che li guarda. I suoi lavori, sia come illustratore che pittore, che siano diretti alla grafica pubblicitaria oppure alla musica o allo spettacolo, hanno sempre una cifra stilistica ben precisa: la figura umana, sia essa maschile che femminile, rimane centrale, esprimendo, a seconda dei casi, forza prorompente virile (in questo caso vedere il manifesto per *L'esposizione internazionale di Torino* del 1911, quello per il film *Cabiria* intito-

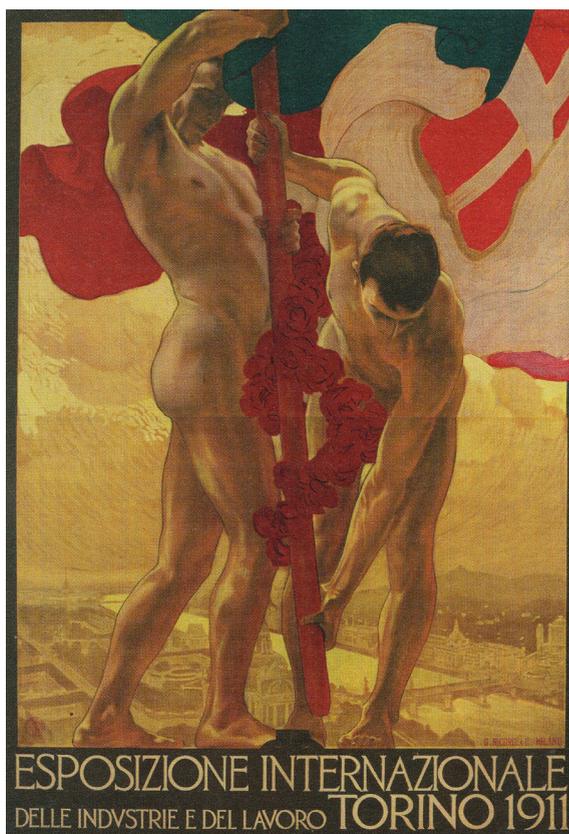


Cover del catalogo della mostra di Metlicovitz



Manifesto per il film Cabiria (1914)

lato *Lo schiavo* del 1914, quello per i Grandi Magazzini Mele dal titolo *Klamor*, quelli per la *Mostra del Ciclo e dell'Automobile* di Milano del 1905 e del 1907, quello per il *Vero estratto di carne Liebig*, quello per l'opera *Il Tabarro* di Giacomo Puccini e altri ancora) oppure una sottintesa e ammiccante sensualità (come nel manifesto del varo della *Nave Roma* a La Spezia del 1907, per la serie di manifesti per i profumi della Sauzè Frères di Parigi dei primi anni del 1900, per la San Pellegrino del 1921, per i manifesti argentini, per alcune opere musicali, per qualche copertina del quotidiano *L'Ora* di Palermo o ancora per manifesti dei Grandi Magazzini Mele di Napoli). Il tutto in un contesto innovativo da quello che era il cosiddetto stile floreale o *liberty*, che si basava principalmente su ritmi decorativi anche se, in alcune di esse, con grande eclettismo stilistico riesce a far convivere, solo in apparenza, esigenze inventive di natura diversa. La sua straordinaria versatilità lo porta ad affrontare qualsiasi genere facendo convivere esigenze diverse con quelle stilistiche. Possiamo così apprezzare sia le sue rappresentazioni icastiche, sempre equilibrate nei volumi e nella coloristica, dei cartelloni che le sue opere pittoriche, quasi sempre legate ad atmosfere e ambienti familiari realizzate con corpose pennellate e ricche di gusto cromatico. Ma anche suoi lavori fatti per il mondo della lirica (sembra sia stato lo stesso Giulio Ricordi che favorì il suo accostamento al mondo della musica e a fargli conoscere di persona grandi compositori, come Verdi, Puccini e Zandonai) che lo portano a realizzare con squisita fattura pittorica manifesti – o *avvisi figurati*, come all'epoca venivano definiti i manifesti – di immutabile e ammaliante fascino (vedi ad esempio quelli realizzati per le opere musicali *Melenis* e *Giulietta e Romeo* di Zandonai, *Gian-Schicchi*, *Manon Lescaut*, *Madama Butterfly* e *Turandot* di Puccini, quello per il Centenario della nascita di Verdi o i calendarietti profumati con le immagini verdiane tratte dalle opere *Rigoletto*, *Il Trovatore*, *Aida*, ecc. ed altro ancora) e del cinema (per il cinema muto, tra il



Manifesto per l'esposizione internazionale di Torino, 1911

1912 e il 1917, realizzò una dozzina di manifesti la maggior parte di bassa qualità artistica ma che trovano l'apice della professionalità in *Cabiria* di Giuseppe Pastrone) o le illustrazioni e copertine varie per riviste quali *La Lettura* mensile del *Corriere della Sera*, *Musica e musicisti* poi incorporata in *Ars et Labor*, riviste edito dallo stesso Giulio Ricordi, e per quotidiani come *L'Ora* di Palermo; spartiti, cartoline spesso dedicate a opere musicali, anniversari, inaugurazioni e vari, esposizioni, bozzetti per francobolli, bellezze turistiche e paesaggistiche, pubblicitarie, patriottiche, ecc. confermano la validità del suo percorso illustrativo, pur nelle sue variazioni di registro fatte da raffinati cromatismi o addirittura monocromatismi. Percorrere il tragitto artistico di Metlicovitz e catalogare o semplicemente descrivere la sua immensa produzione non è



Manifesto per l'opera Giulietta e Romeo, 1922

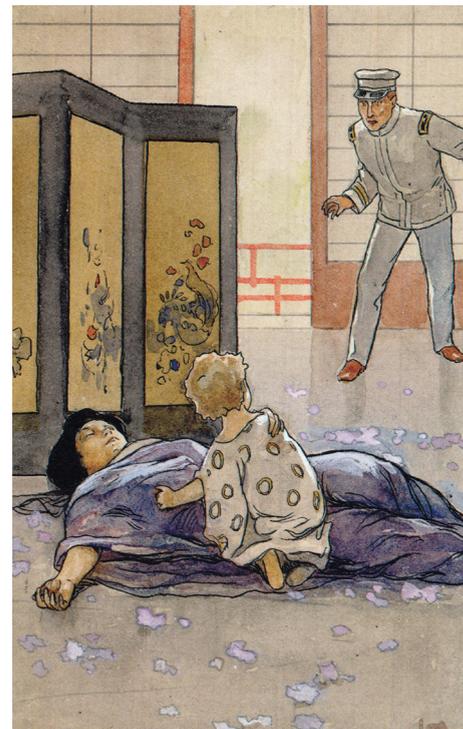
cosa facile. Un tentativo, peraltro lodevole, lo fa questa esposizione e il catalogo che l'accompagna (da cui sono tratte le immagini a corredo del presente articolo): curato da Roberto Curci e Marta Mazza e pubblicato dalle Edizioni Lineadacqua di Venezia, intitolato "*Metlicovitz. L'arte del desiderio*" riproduce in copertina uno dei più bei manifesti realizzati dall'artista per le profumerie Sauzè Frères di Parigi. Di grande formato, esattamente di 24,5x29 cm, 219 pagine e dal costo di 40 euro, elegante, cartonato, risulta esaustivo sia negli interventi dei testi (che comprendono, tra l'altro, un elenco delle opere di grafica minore, nonché una essenziale biografia e bibliografia) che nelle immagini che riproducono la maggior parte della produzione metlicoviziana.



Manifesto per Sauzè Frères, Parigi, 1898-1900



Pubblicità per la ditta Mele di Napoli, 1899



Cartolina per la promozione di Madama Butterfly, 1904